COMMISSIONE V

DIFESA

LXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 LUGLIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Promozione straordinaria per « benemerenze d'istituto » da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C. F. R. B. (*Approvato dalla IV Commissione permanente delSenato*). (1483) 407

PRESIDENTE 407, 410, 411, 412

PAJETTA GIULIANO 407, 409, 412

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 408, 412

CUTTITTA 409

COPPI ALESSANDRO 409

GUERRIERI FILIPPO 409

MELIS 409, 412

MARZAROTTO 410

GUADALUPI 411

Votazione segreta:

PRESIDENTE 412

La seduta comincia alle 8,50.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Promozione straordinaria per « benemerenze d'istituto » da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C. F. R. B. (Approvato dalla IV commissione permanente del Senato) (1483).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Promozione straordinaria per « benemerenze d'istituto » da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C. F. R. B.

PAJETTA GIULIANO. La risposta del Ministro Scelba alle argomentazioni svolte dall'onorevole Guadalupi nel suo intervento dell'altro giorno, non è stata esauriente al punto da demolire le ragioni che tuttora ci inducono a non approvare il disegno di legge in esame.

La questione fondamentale che abbiamo sollevato è che noi non riteniamo si possa comparare a merito militare il merito acquisito dagli ufficiali del C. F. R. B. Il fatto stesso che nella proposta di legge – come l'onorevole Scelba riferiva – i compilatori abbiano avuto cura di escludere gli ufficiali di pubblica sicurezza, lasciando soltanto gli ufficiali dei carabinieri, conferma la nostra tesi, perchè, se quelle operazioni fossero state considerate di carattere militare, automaticamente sarebbe

stata compresa anche la pubblica sicurezza che a quelle azioni ha partecipato.

D'altra parte, v'è una certa incongruenza in questa legge, in quanto ne sarebbero esclusi coloro che hanno partecipato ad azioni, sia pure cruente, prima dell'agosto 1949, a meno che non abbiano acquistato nuovi meriti dopo quella data. Si tratta, in fondo, di una legge-premio.

Alcuni giornali hanno attribuito al collega Guadalupi l'affermazione che noi abbiamo un preconcetto contro il colonnello Luca: noi non abbiamo alcun preconcetto; ma la nostra opposizione si collega alla necessità di una discriminazione tra meriti militari e meriti di polizia oltre che al modo in cui è finita questa tragedia. Qui non si tratta di un romanzo poliziesco. A noi non interessa se Giuliano sia stato ucciso con due o tre colpi di mitra: la questione è sorta perchè è stato dimostrato che si sono adottati sistemi niente affatto militari, ma soltanto polizieschi, sia pure più o meno rispettabili. L'onorevole Scelba ha confermato la versione ufficiale, ma nello stesso tempo ha detto: « In qualsiasi modo le cose siano andate, l'importante è che Giuliano sia stato fatto fuori ». Non credo che questa risposta possa servire a liquidare le documentate argomentazioni del collega Guadalupi e di molti organi di stampa.

Non basta, quindi dire che Giuliano è morto, e che, in qualsiasi modo sia morto, tutto è a posto. A questa questione è legata anche l'altra obiezione sollevata dal collega Guadalupi e che facciamo nostra. L'onorevole Scelba ha risposto: « Voi dovete andare contro il Governo; la vostra è una tesi politica. Prima ve la prendevate con noi perchè non liquidavamo il banditismo; adesso trovate altri argomenti». È un problema, questo, che non abbiamo mai posto se non come fenomeno legato ad una particolare situazione sociale della Sicilia. E quando l'onorevole Scelba afferma che il fenomeno del banditismo è stato risolto non appena il Governo ci si è messo sul serio, conferma che prima non aveva fatto sul serio. Ed è qui la questione che noi solleviamo: ad un certo momento, gli uomini che hanno dato la caccia a Giuliano hanno mirato a Giuliano e soltanto a lui, trascurando gli altri; ad un dato momento, determinati gruppi di siciliani, che prima foraggiavano il bandito, lo hanno abbandonato. Ecco perché diciamo che il fenomeno del banditismo in Sicilia è tutto legato alla situazione sociale. Situazione che ha subìto forti cambiamenti in 3-4 anni: gli stessi fenomeni del separatismo e del banditismo lo confermano. Quando determinati gruppi siciliani non hanno più avuto bisogno del banditismo nella loro lotta, lo hanno abbandonato. E su questo punto vi è tutta una documentazione scritta col sangue: vedi Portella della Ginestra.

Vi è, poi, una strana coincidenza su cui richiamo l'attenzione della Commissione: una coincidenza troppo strana per essere casuale. Quasi contemporaneamente alla liquidazione del bandito siciliano, abbiamo avuto una serie di episodi di lotta della mafia contro i contadini, quali non si verificavano da parecchio tempo. È una coincidenza significativa. Questa gente ha detto: « Abbandoniamo Giuliano; noi vi aiutiamo a liquidarlo, a condizione che ci diate una determinata libertà di azione ».

Questa è la nostra obiezione: meritava Giuliano tutto il trambusto che si è fatto per lui? E, infine: con quali mezzi è stata pagata la morte di Giuliano?

Secondo noi, c'è stata la tendenza – non solo da parte di certa stampa scandalistica – a fare di Giuliano un grande personaggio, più di quanto egli meritasse; la tendenza, suggerita proprio da parte delle autorità governative, a considerare soltanto il problema Giuliano, quasi in modo cinematografico, trascurando quanto attorno a questo problema si agitava.

Questo è il punto centrale: noi non crediamo si possa affermare che, liquidati Giuliano e la sua banda, il problema sia risoltò, che in Sicilia le cose vadano bene, che i problemi che trovavano la loro espressione nel banditismo siano risolti e non esistano più, che in Sicilia sia stata fatta *tabula rasa*.

Purtroppo, nonostante la liquidazione del banditismo, le cose non sono andate a posto, e non potranno andare a posto finché non si saranno eliminate le questioni di carattere sociale.

Perciò, mentre riaffermiamo che, per l'azione contro la banda Giuliano, al colonnello Luca si debbono riconoscere dei meriti, più o meno grandi, tuttavia non possiamo essere d'accordo nel considerarli come meriti militari. Ecco i motivi per cui ci opponiamo a questa legge. In generale non è corretto citare in un ramo del Parlamento i lavori dell'altro ramo; però, siccome già qualcuno lo ha fatto mi permetto anche io di fare qualche riferimento. Ebbene, a proposito dell'unanimità espressa alla Commissione difesa del Senato, mi è stato detto...

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'onorevole Palermo ha ritirato un suo emendamento, e così si è ottenuta l'unanimità.

PAJETTA GIULIANO ...che dopo un intervento patetico del Presidente che metteva in rilievo i meriti militari del colonnello Luca acquisiti fin dai tempi della prima guerra mondiale, è stato ritirato l'emendamento e si è avuta l'unanimità. Però, mi risulta anche che, fino a quel momento, non erano state ancora sollevate da parte nostra: molte obiezioni né erano stati manifestati i dubbi sulla relazione ufficiale circa la « liquidazione » di Giuliano. Dubbi che, si badi bene, non hanno un valore giornalistico, ma si ricollegano a tutta quell'argomentazione che poi abbiamo svolta.

CUTTITTA. Vorrei proporre di togliere a questo disegno di legge la caratteristica di essere limitato ad un determinato periodo di tempo, estendendo, invece, il beneficio della promozione straordinaria, così come è per i sottufficiali dei carabinieri, anche agli ufficiali. Io non comprendo perché, per un determinato servizio d'istituto, il sottufficiale possa rendersi meritevole del premio che si chiama promozione mentre l'ufficiale ne debba restare escluso. Specialmente, poi, se il servizio svolto sia dall'ufficiale che dal sottufficiale è identico.

In altri termini, se per una stessa azione il sottufficiale dei carabineri può essere premiato con una promozione straordinaria, non vedo il motivo per cui debba restarne escluso l'ufficiale.

Proporrei quindi, anche per un principio di equità, di estendere a tutti gli ufficiali la legge che concede ai sottufficiali questo beneficio.

COPPI ALESSANDRO. La proposta dell'onorevole Cuttitta è estremamente sensata, e direi che potrebbe avere la nostra approvazione se, per ragioni puramente contingenti, non fosse oggi opportuno approvare questo disegno di legge, che è già stato approvato dal Senato. Ma, a parer mio, la sostanza della proposta dell'onorevole Cuttitta è da approvarsi, perché come esistono già disposizioni le quali riguardano benemerenze d'istituto dei sottufficiali, graduati e militi dell'Arma dei carabinieri, non so quale sia la ragione per cui non si debba tener conto di eguali benemerenze acquisite dagli ufficiali dell'Arma. Forse, la mancata estensione all'ufficiale è determinata dal fatto che all'ufficiale si deve poter chiedere di più che non ai sottufficiali e militi; comunque, ritengo che qualcuno di noi, potrebbe farsi promotore di una proposta di legge di tal genere.

GUERRIERI FILIPPO. Mi associo alla proposta dell'onorevole Cuttitta e dell'onorevole Coppi; anzi proporrei di estendere il beneficio non soltanto agli ufficiali dei carabinieri, ma a tutte le forze di pubblica sicurezza.

COPPI ALESSANDRO. È un'altra cosa, allora.

MELIS. Da tutto ciò che è stato esposto in questa Commissione, a cominciare dall'impostazione che l'onorevole Guadalupi ha dato alla sua critica, un fatto dobbiamo rilevare: che per condurre la lotta contro il banditismo, gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri hanno dovuto dare prova di uno spirito di sacrificio e di una capacità tecnica in misura eccezionale. L'aver potuto affrontare, non appena lo Stato ha messo a disposizione i mezzi, una lotta di proporzioni tanto vaste e in condizioni tanto difficili sta a dimostrare, come la stessa indagine dello stesso onorevole Guadalupi ha messo in luce, quali siano i meriti di coloro che questa lotta hanno vittoriosamente combattuto.

Io, come sardo, debbo mettere in risalto le caratteristiche di un altro ambiente, diverso da quello siciliano, dove non esiste la mafia, ma ugualmente attrezzato a sostenere una lotta come quella che Giuliano ha sostenuto. Per condizioni ambientali, come dicevo, anche in Sardegna la lotta contro il banditismo è veramente difficile e pericolosa. Ebbene, ciò nonostante, anche in Sardegna questa lotta – che si è dovuto condurre in ogni paese contro imprendibili delinquenti – è stata alla fine coronata da successo. Cinque carabinieri sono stati uccisi in una volta sola nelle strade desolate della Sardegna disabitata; altre numerose vittime si sono avute; ma, alla fine, i carabinieri sono riusciti a ridare all'isola la tranquillità e l'ordine.

Ebbene, questo senso di gratitudine, che non può essere menomato da alcuna critica, deve costituire una maggiorazione dei meriti autentici dell'Arma dei carabinieri, che sempre ha lottato in silenzio, e deve essere concretato dalla Commissione difesa in un premio, in un modo o nell'altro.

La Commissione deve dire al Governo che, al di sopra di tutti, a presidio della legalità e della moralità, esempio costante di spirito di sacrificio, sta l'Arma dei carabinieri: essa, in Sicilia ed in Sardegna, come altrove, ha rappresentato il presidio più sicuro delle nostre popolazioni lavoratrici contro coloro che hanno insidiato ed insidiano la loro tranquillità.

Io vorrei concretare ciò in un ordine del giorno, che dovrebbe essere approvato all'unanimità.

Approvo la legge, per le dichiarazioni che ha fatte l'onorevole Coppi. Noi dobbiamo

approvarla così come è; altrimenti rimandarla al Senato, che s'è già pronunciato all'unanimità, significherebbe menomare la nostra partecipazione al riconoscimento dei meriti che, senza dubbio, vanno attribuiti al colonnello Luca.

MARZAROTTO. Premetto che la mia parola suona piena adesione allo spirito cui si ispira questo provvedimento. La notizia della liquidazione di Giuliano è stata per tutti apportatrice di un senso di sollievo, amareggiato, però – consentitemelo, colleghi dell'opposizione – dalle riserve espresse appunto dai giornali dell'opposizione. Ed io sono stato turbato ancor più oggi dalle parole del collega Giuliano Pajetta.

Noi, per manifestare questo senso di sollievo e di soddisfazione per ciò che è avvenuto mediante l'opera – non dobbiamo dimenticarlo – oculata e saggia del colonnello Luca, dobbiamo esprimere parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, che interpreta il pensiero della maggioranza assoluta della popolazione italiana.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

« La promozione straordinaria per benemerenze d'istituto, prevista per i sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri dal decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 401, può essere concessa all'ufficiale della stessa Arma dei carabinieri che durante l'appartenenza al « Comando Forze repressione banditismo » abbia esercitato l'azione di comando in modo eccezionale ed oltre i normali limiti di competenza del grado rivestito, dimostrando di possedere tutte le qualità necessarie per esercitare le funzioni del grado superiore ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« Per la promozione straordinaria di cui all'articolo precedente non sono richiesti i requisiti del periodo di comando di reparto e della permanenza minima nel grado stabiliti dalle disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

L'ufficiale cui sia concessa la promozione straordinaria per benemerenze d'istituto è promosso, a tutti gli effetti, con decorrenza dalla data dell'operazione di polizia, per la quale la proposta venne formulata, o dalla data dell'ultima operazione di polizia quando la proposta si riferisca a più operazioni.

La promozione si effettua anche se non esista vacanza; l'eccedenza nel grado superiore è riassorbita col verificarsi della prima vacanza.

Il decreto col quale viene conferita la promozione straordinaria per benemerenze d'istituto ne reca la motivazione ».

(*È approvato*).

ART. 3.

« Le proposte di promozione straordinaria per benemerenze di istituto possono essere formulate dai superiori gerarchici alle cui dipendenze l'ufficiale abbia partecipato all'operazione o alle operazioni di polizia e debbono pervenire al Ministero della difesa corredate dei pareri delle autorità gerarchiche e del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Sulle proposte anzidette si pronunzia la Commissione centrale di avanzamento di cui all'articolo 15 della legge 9 maggio 1940, numero 370, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni. Il parere della Commissione è favorevole quando l'ufficiale sia ritenuto all'unanimità meritevole della promozione per benemerenze di Istituto.

Il giudizio definitivo è pronunziato dal Ministro per la difesa ».

(*È approvato*).

ART. 4.

« Agli effetti di cui all'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione, alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge sarà provveduto, per l'esercizio finanziario 1950-1951, con lo stanziamento dello stato di previsione del Ministero della difesa previsto per lo stesso esercizio al capitolo 113 ».

(*È approvato*).

ART. 5.

« La presente legge ha effetto dal 27 agosto 1949.

Le proposte di promozione per benemerenze d'istituto nei ruoli del servizio permanente possono essere avanzate anche nei riguardi di ufficiali dell'Arma dei carabinieri che, successivamente alla data suddetta e an-

teriormente a quella di entrata in vigore della presente legge, siano cessati dal servizio permanente per raggiunti limiti di età ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

GUADALUPI. Desidero fare una dichiarazione di voto. Poiché ho l'impressione che il mio pensiero sia stato alquanto travisato, a nome dell'opposizione, pur confermando tutto ciò che abbiamo chiaramente ed ampiamente detto nella seduta precedente, voglio esprimere tutto il nostro riconoscimento al colonnello Luca per i meriti suoi e dei suoi subordinati del C. F. R. B., acquistati nella liquidazione del bandito Salvatore Giuliano e nella lotta condotta contro la sua banda.

Debbo aggiungere ancora qualcosa a proposito di quanto osservai sul decreto legislativo 23 novembre 1944. Ho fatto accertamenti, e ho constatato che, in realtà, negli atti parlamentari non esiste alcun precedente; esiste la legge nuda e cruda. Il decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1945, è stato emanato in virtù di poteri conferiti col decreto legislativo 25 giugno 1944. Non vi è relazione, né vi sono documenti della Consulta che, com'è noto, cominciò a funzionare il 25 settembre 1945. Di conseguenza, quel decreto legislativo luogotenenziale – come tutti quelli di quell'epoca, di carattere straordinario – non era soggetto a ratifica: quindi, quel provvedimento è da considerare tuttora valido.

Per quanto riguarda il resto, nel confermare in pieno quanto ho detto, che nella scarna ed evasiva risposta dell'onorevole Scelba trova piena conferma, insisto nell'invitare la Commissione a rendersi conto delle gravi differenze che con questo provvedimento si vengono a sancire, dal momento che non tutti gli ufficiali che hanno dato prova del loro attaccamento al dovere e che hanno reso notevoli servizi all'istituto saranno premiati. Le dichiarazioni dell'onorevole Scelba mi confermano nella critica che sul piano giuridico ho rivolto: e cioè che il provvedimento rappresenterà un premio per poche e bene individuate persone.

Rivendico alla esposizione da me fatta, nella seduta di avanti ieri alla presenza del ministro dell'interno, onorevole Scelba, il valore di atto di accusa alla politica interna del Governo e di chiara ed obiettiva dimostrazione del fatto che – ucciso il bandito Giuliano – non siamo, purtroppo, di fronte alla completa e sicura fine del banditismo in Sicilia. Mi preme ricordare che tutto ciò che mi riuscì di apprendere, osservare, vedere, sentire sul posto, ossia in quelle zone della Sicilia orientale, ho creduto bene di portare a vostra conoscenza, esprimendo così giudizi fondati sulla reale situazione riscontrata. E sono convinto di avere fatto cosa utilissima al Parlamento ed al Paese. La mia relazione non rappresenta un frutto improvvisamente colto in una passeggiata turistica fatta in quelle terre di Sicilia, ma una raccolta di informazioni, di dati, di documenti e di studi sulle condizioni sociali dell'isola, sulla mafia, sul banditismo e sulla fine del bandito Giuliano. Non altra sede più indicata vi era del Parlamento per dibattere queste cose che hanno una grande importanza e che meritano la massima considerazione da parte dei legislatori democratici. Ho esercitato pienamente di un diritto e di facoltà concessemi dal mandato parlamentare e portato a termine un delicato e difficile compito che la Direzione del mio Partito ha creduto in quel momento di affidarmi.

Debbo dichiarare, infine, che la inchiesta da me condotta è indipendente da tutte quelle condotte da varî giornalisti e inspirata a finalità ben diverse, da più elevate e profonde ragioni politiche: quindi cade la sottile insinuazione dell'onorevole Scelba. Respingo nella maniera più decisa la comoda e tendenziosa affermazione fatta dal ministro dell'interno, nella evasiva risposta data alla mia esposizione, secondo cui i parlamentari della opposizione attingono a fonti giornalistiche: basti ricordare i vari esempi che noi della opposizione abbiamo offerto a tal riguardo per smentire tale gratuita affermazione. Siamo abituati ad andare in fondo, alla radice, alla fonte diretta di ogni fatto, e di ogni problema. Confermo in tutto la mia relazione e nel constatare amaramente come l'onorevole ministro Scelba non abbia, alle mie varie domande, dato la benché minima risposta, fermandosi solo a ripetere la solita versione di comodo, vi domando: quali verità vi fermeranno prima che sia troppo tardi?

Sono queste le ragioni per cui dichiaro che voterò contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Melis, Spiazzi, Coppi Alessandro e Guerrieri Filippo, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione (difesa) nell'approvare il disegno di legge, n. 1483, dato atto delle prove di dedizione al dovere, di spirito di sacrificio, di capacità tecnico-professionale

che, in grado eccezionale, riaffermano le benemerenze dell'Arma dei carabinieri, chiede che, con altro disegno di legge, le disposizioni di cui al disegno di legge n. 1483, vengano estese in genere agli ufficiali dei carabinieri ».

PAJETTA GIULIANO. Noi ci asteniamo dal votare questo ordine del giorno perché, pur riconoscendo i meriti dell'Arma dei carabinieri nella lotta contro il banditismo, per gli stessi motivi per cui ci siamo opposti al disegno di legge testé discusso, siamo contrari a che esso venga esteso ad altre categorie di ufficiali.

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dichiaro che il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I proponenti insistono per la votazione?

MELIS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato testè lettura.

(*È approvato*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta sul disegno di legge discusso nella seduta odierna e sul disegno di legge n. 1454, che era stato esaminato nella seduta del 24 ultimo scorso.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sui disegni di legge:

Promozione straordinaria per « benemerenze d'istituto » da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del C. F. R. B. (1483).

Presenti e votanti. 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli. . . . 19
Voti contrari 7

(*La Commissione approva*).

« Proroga, con modifiche, della efficacia della legge 6 novembre 1948, n. 1473, sulla utilizzazione dei materiali di artiglieria, automobilistici, del genio e del commissariato, navali ed aeronautici appartenenti alle Amministrazioni militari » (1454):

Presenti e votanti. 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli. . . . 20
Voti contrari 6

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bosco Lucarelli, Bottonelli, Carron, Cavalli, Cecconi, Chatrian, Coppi Alessandro, Cuttitta, Greco Giovanni, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Lombardi Carlo, Marzarotto, Melis, Orlando, Pagliuca, Pajetta Giuliano, Pietrosanti, Ricci Mario, Roselli, Roveda, Saccenti, Salizzoni, Spiazzi, Valandro Gigliola e Vocino.

La seduta termina alle 9,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI